

## **I SENZA NOME**

MENTRE L'OROLOGIO DELLA STAZIONE CENTRALE BATTE I SUOI  
RINTOCCHI DISPERATI  
LA NOTTE SI INCOLLA ALLA CITTÀ E NEL SUDORE DELLE PRIME STELLE  
APPAIONO SGOMITANDO I SENZA NOME,  
CHI ALLA RICERCA DI UN POSTO PER DIMENTICARE LA PLUMBEA  
CARCASSA,  
CHI IN FUGA DAL GIORNO, DALL'INCOMMENSURABILE ALTRO.

SONO I REIETTI, GLI ABBANDONATI, GLI ULTIMI, I CONDANNATI DA DIO  
SI NUTRONO DI RUGGINESE SIGARETTE E VINO SPORCO  
HANNO CALZONI RICAMATI DI CUPE PROFEZIE  
INDOSSANO MAGLIE POSSEDUTE DALL'ODORE DELLA MORTE.  
SONO LE MISERE AVANGUARDIE DELLA DISERZIONE IN MASSA.

IL MADIDO SILENZIO GRAVA SUI LORO DELIRI  
L'ASSENZA DI PIETÀ NE GLORIFICA I VOLTI  
SI CHIUDONO IN STORIE ACCESE CHE PARLANO DI RABBIA  
E NON CERCANO, NON VEDONO, NON SENTONO  
LA MUNIFICA VERITÀ CHE IRRADIA DAI LORO CORPI.

NESSUNO VERRÀ AD AIUTARLI  
NESSUNO REGALERÀ LORO UNA GOLA PER CANTARE  
NESSUNO ASCOLTERÀ QUEL CHE NON DICONO.  
MA TUTTI, DICO TUTTI, FARANNO I CONTI  
CON L'EUCLIDEA PRECISIONE DEI LORO SGUARDI SENZA LUCE.